

# BASTA CON LA CEMENTIFICAZIONE

di Franco Tiana

Castiglione ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo urbanistico, in tutti i quartieri, senza regole. Si è costruito in ogni spazio possibile, secondo la logica del riempimento. Sono state buttate giù abitazioni ad un piano, con uno o due appartamenti, per ricavarne palazzine a due o tre piani, con sei od otto alloggi. È successo a Grole, Belvedere, Fontane, Monterosso, Prato Verde... e l'elenco è lungo. Si è costruito senza pensare che in quelle abitazioni sarebbero andate ad abitare delle famiglie con figli. **In tutti i quartieri di Castiglione vi è una carenza cronica di servizi per la collettività**, dalle aree verdi attrezzate ai marciapiedi, dagli spazi di socializzazione alle sale civiche attrezzate, dai collegamenti con il centro alla mancanza di illuminazione, ai parcheggi pubblici. Castiglione è una cittadina di 23 mila abitanti ma con un territorio abbastanza piccolo, 42 Km<sup>2</sup> di superficie ed una percentuale di urbanizzazione che ha superato il 50% del territorio. Nonostante questa situazione, nel PGT approvato l'anno scorso, è stato previsto di trasformare **1 milione di mq di area agricola in area residenziale, industriale e commerciale**. In questi mesi il Consiglio Comunale sta approvando i piani di lottizzazione delle aree di trasformazione urbanistica. Per salvaguardare gli interessi delle im-

prese edilizie e rimpinguare le casse comunali esangui, per gli sprechi degli anni scorsi, si stanno autorizzando nuove residenze in cui **le aree verdi ed i parcheggi pubblici sono stati cancellati** per permettere la monetizzazione di queste aree. Fino ad ora le monetizzazioni hanno fruttato oltre 700 mila euro e altre sono in procinto di arrivare, con **altre aree di trasformazione urbanistica piene di cemento e senza aree verdi**.

In troppe zone della città l'area residenziale si trova a convivere con l'area industriale o artigianale con notevoli problemi per i cittadini. La riduzione di terreno agricolo per fare gli interessi degli speculatori è stata notevole, ma per l'Amministrazione comunale non è ancora sufficiente. In questi giorni ha deciso di fare **un avviso pubblico per variante al PGT**, offrendo nuove possibilità per modifiche e varianti e, quindi, aprendo la strada a **nuove cementificazioni**. Fra un anno e mezzo si vota per le comunali. Questa decisione, molto probabilmente, è stata presa per fini elettorali: si stanno portando avanti per ottenere voti. Penso sia ora che la gente reagisca a questo modo di far politica, bisogna impegnarsi tutti assieme per fare in modo che "l'interesse collettivo dei cittadini sia prevalente sull'interesse particolare del singolo".



## CEMENTO AL POSTO DELLA COLLINA

A cura della **Redazione Attualità**

Sulla ex Statale Goitese, nei pressi della rotonda dei Carabinieri, è stata sbancata una collina per realizzare un supermercato e un edificio la cui altezza supererà di 10 metri la sommità della collina preesistente. Castiglione Democratica si è espressa in modo nettamente contrario a questo progetto, che è stato approvato dal Consiglio Comunale il 29 luglio scorso. Di fronte all'evidente notevole impatto ambien-

tale di questo intervento, i consiglieri di minoranza avevano chiesto, inscaltati, che l'altezza dell'edificio non superasse quello della collina e che fosse rivista la viabilità della zona, per non peggiorare la situazione già critica del traffico in quella strada. Come se non bastasse, il Comune, per fare cassa, ha monetizzato l'area da destinare a verde e parcheggi pubblici incassando 165 mila euro.

Ormai la politica urbanistica di questa amministrazione - sottolinea Castiglione Democratica - è molto chiara: saturare ogni minimo spazio urbano tramite piani di lottizzazione che cannibalizzano il territorio. Aree verdi o parcheggi pubblici? Non servono per la nostra amministrazione, l'importante è fare cassa. È sicuramente uno strano modo di intendere la riqualificazione del tessuto urbano.



Simulazione sulla base dei dati contenuti nella domanda di autorizzazione.

La sensibilità ambientale e la preoccupazione per la tutela della salute dei cittadini ha portato alla costituzione di un comitato (il Comitato Cittadini NO ANTENNA) che contesta l'installazione di un'antenna sulla collina di Fontane. In un comunicato il comitato sostiene che il progetto – che prevede la realizzazione di un traliccio metallico di “dimensioni ciclopiche, ben 50 metri di altezza (come un grattacielo di 16

## NO ALL'ANTENNA DI FONTANE

A cura della **Redazione Attualità**

piani!!)” – dovrebbe essere sottoposto ad attenta verifica da parte degli enti preposti per garantire la tutela della salute dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente. I rischi della diffusione delle onde elettromagnetiche “devono essere attentamente valutati, anche perché l'esposizione ai campi elettromagnetici è cumulativa. I cittadini residenti in prossimità del ripetitore Telecom e dell'antenna di Radio Babilonia, sono già esposti quotidianamente all'inquinamento elettromagnetico di tutte le antenne ivi collocate. Un'ulteriore sollecitazione derivante da questa nuova antenna, potrebbe rappresentare la goccia che fa traboccare il vaso”. “È necessaria ed urgente una mobilitazione da parte dei cittadini – conclude il comitato – per ottenere subito una sospensione del rilascio dell'autorizzazione”. Tutti i cittadini sono invitati ad aderire.

## CONFLITTO D'INTERESSI ALL'INDECAST

di **Franco Tiana** (\*)

Era mia intenzione verificare in che modo fosse gestita la raccolta rifiuti con il sistema “porta a porta” iniziata nel mese di ottobre e quale tipo di vigilanza fosse stata organizzata.

Mi sono informato ed ho appurato che questo servizio non è stato organizzato dal Comune, come pensavo, ma dall'Indecast srl che ha stipulato una convenzione con l'Associazione “Volontariato Civico”. Da un'attenta valutazione della convenzione ho verificato che l'Indecast riconosce all'Associazione “Volontariato Civico” un contributo a titolo di rimborso spese, per lo svolgimento del servizio, pari a 4.350 euro per il 2010 e 17.000 per il 2011. Un altro aspetto rilevante è che nella convenzione non sono specificati il numero di operatori che saranno impiegati, per quanti giorni la settimana interverranno, quante sono le ore di intervento in una giornata di ogni singolo operatore.

Il contributo spese riconosciuto dall'In-

decast, inoltre, verrà erogato anche per interventi differenti dalle finalità della convenzione ma che nella convenzione non sono specificati.

Ma l'aspetto che mi ha colpito maggiormente è stato quello di rilevare che la convenzione stipulata fra la società Indecast srl, a totale partecipazione del Comune di Castiglione, e l'Associazione “Volontariato Civico” sia stata sottoscritta dal Direttore Generale dell'Indecast Arch. Franco Richetti e dal Presidente dell'Associazione “Volontariato Civico” Guido Zaglio. Considerato che il Signor Guido Zaglio è anche Vice Presidente della società Indecast srl, si crea una situazione di conflitto d'interessi molto rilevante, e di poca trasparenza, perché il controllato è anche il controllore ed è ovvio domandarsi perché è stato affidato l'incarico a questa associazione e non a un altro soggetto. Per queste motivazioni ho presentato

un'interpellanza in cui chiedo al Sindaco, in qualità di socio unico della società Indecast, se non ritenga opportuno intervenire per dichiarare nulla la convenzione a fronte dell'evidente conflitto d'interessi.

Ho chiesto inoltre di valutare l'opportunità di far svolgere il servizio di vigilanza da personale alle dirette dipendenze di Indecast per utilizzare al meglio le conoscenze e le professionalità del personale aziendale, che operi nella massima trasparenza ed efficienza.

Verificato che in questo primo mese di applicazione del servizio porta a porta, ci sono state diverse situazioni critiche, ho chiesto di instaurare un tavolo di confronto periodico fra il Comune e l'Indecast, per trovare le soluzioni alle problematiche che si sono manifestate e che emergeranno in seguito.

(\*) *consigliere comunale*

## SAN VIGILIO E SAN VILETTO MENO SPRECHI E PIÙ SERVIZI PER I CITTADINI

A cura della **Redazione Attualità**

Sono anni che gli abitanti di San Vigilio e San Viletto aspettano di avere anche loro i servizi della fognatura e della rete del Gas. Finalmente le continue richieste degli abitanti di queste frazioni, con numerose petizioni, hanno indotto l'Indecast a inserire, nel piano investimenti del 2010, la realizzazione delle fognature e il rifacimento della rete dell'acquedotto a San Vigilio. Sull'argomento è intervenuto il Consigliere Tiana, secondo il quale è opportuno che, in concomitanza con questi lavori, siano predisposti anche quelli per la rete del Gas Metano. E inaccettabile, inoltre, che nel piano investimenti dell'Indecast non siano state inserite le fognature anche a S. Viletto. Il Consigliere Tiana

ha presentato quindi un'interpellanza in cui chiede che il Sindaco, attraverso la sua controllata Indecast, includa, fra le opere da inserire nel piano finanziario del 2011, la realizzazione delle fognature a S. Viletto e della rete del Gas Metano a San Vigilio e San Viletto, utilizzando lo scavo fatto per le fognature”. “Qualsiasi altro rinvio – ha commentato Tiana – non sarebbe tollerabile”, ricordando che l'Amministrazione Comunale, negli anni scorsi, anziché interessarsi a garantire questi servizi, ha preferito indebitarsi in modo scellerato per sistemare Viale Boschetti (1 milione di euro), le piazze del centro (2,5 milioni di euro) e costruire la piscina coperta (4,6 milioni di euro)”.



## LE INIZIATIVE DI **ARCI DALLO'**

di **Marco Monici** (\*)

Ringraziando Civetta per lo spazio che mensilmente dedicherà al nostro, nonché vostro, circolo Arci Dallò, cercheremo anche in questa sede di informarvi riguardo le iniziative che andremo a proporre e le politiche che intendiamo adottare. Ritengo però doveroso delineare preliminarmente e brevemente il quadro in cui la nostra associazione si configura ed agisce, allo scopo di offrire il giusto strumento di lettura per questi interventi. L'associazione ARCI (associazione, ricreativa, culturale, italiana), a cui il circolo è affiliato, fonda le sue radici nella storia della **mutualità** e si riconosce nei **valori democratici ed antifascisti** espressi dalla Costituzione repubblicana. L'attuale struttura interna di indirizzo politico del nostro circolo è composta da un direttivo (eletto periodicamente dagli associati) composto da nove persone che, tramite riunioni aperte ai propri soci, prendono le decisioni necessarie per la vita dell'associazione. Ad oggi, il servizio di somministrazione bevande è anch'esso **completamente gestito da volontari**. Non esiste dunque, presso l'Archi Dallò, alcun partecipante remunerato per il proprio servizio e tutti gli introiti vengono esclusivamente reinvestiti nelle iniziative proposte o messi a riserva statutaria per fronteggiare eventuali imprevisti. L'ingresso, gli eventi e le consumazioni

sono riservati ai tesserati Arci (più di 17.000 nella sola provincia di Mantova e circa 800 presso il Dallò). La tessera annuale, insita nella struttura associativa, è valida per accedere a qualsiasi circolo Arci. Al Dallò la quota sociale ammonta a 13 euro e comprende, oltre alla copertura assicurativa, una vasta serie di agevolazioni a livello sia nazionale che territoriale.

Passerei ora ad illustrare ed informare riguardo le recenti decisioni ed iniziative adottate dal circolo. In tema di prodotti e di consumo alimentare è stato ultimamente intensificato l'acquisto e la gamma di **prodotti fair trade**, alimentanti un mercato lontano dalle attuali ottiche di massimizzazione del profitto e di sfruttamento del lavoro. Si è inoltre optato per l'acquisto di **vini coltivati su terreni confiscati alle mafie** e privilegiato **birre italiane** con forti storie di opposizione operaia a spregevoli politiche di mercato. Si è poi creata discussione riguardo l'**eccessivo consumo di carne** della nostra società e sulle tematiche di allevamento intensivo che troppo spesso rimangono all'oscuro dei nostri piatti. Abbiamo infine provveduto alla progressiva eliminazione della vendita di acqua in bottiglia a favore dell'**acqua del nostro acquedotto** (più controllata, più economica e rispettosa

dell'ambiente). In ambito culturale abbiamo organizzato **la rassegna "Do you remember Sarajevo?"** dedicata alla filmografia bosniaca, mirante ad aprire, anche attraverso testimonianze dirette, uno sguardo verso questo paese a noi così vicino e così devastato da un violento recente passato. Stiamo inoltre incentivando la partecipazione alla rassegna d'essai (cinema d'autore) organizzata il mercoledì sera presso il **Supercinema** di Castiglione, offrendo ai partecipanti una tisana al termine della proiezione (oltre che una riduzione a 3,50 euro del prezzo del biglietto con tessera Arci). Si sono poi sostenute, negli ultimi mesi, iniziative mirate ad un consolidamento dei diritti del migrante e promosso eventi, come la castagnata del 7 novembre, incentrati a contrastare il continuo consolidarsi, anche sul piano politico ed istituzionale, di **atteggiamenti omofobi nonché xenofobi**. Consapevoli che molto ancora si possa e debba fare, segnaliamo il calendario degli eventi di dicembre ricordandovi che, finché ci saremo (e ci stiamo battendo a riguardo), il circolo si trova a Castiglione delle Stiviere in Piazza Ugo Dallò, nei seguenti giorni di apertura: mercoledì, venerdì, sabato e domenica.

<http://www.arcastiglione.it>

(\*) Presidente circolo Arci Dallò

DOMENICA 5	Proiezione con dibattito e testimonianze di: <b>"Do you remember Sarajevo?"</b>	Ore 21.00
SABATO 11	<b>PIG TAILS</b> – Punk Rock (MN) + <b>PADRINI</b> – Punk Rock da Cagliari	Ore 22.00
DOMENICA 12	Proiezione con dibattito e testimonianze di: <b>"La resistenza nascosta. Viaggio attraverso la scena musicale di Sarajevo"</b>	Ore 21.00
VENERDI 17	<b>COFFEESHOWER</b> – Punk Rock da L'Aquila + <b>TRIBUTE TO RAMONES</b>	Ore 22.00
SABATO 18	<b>FUNK DJ SET</b> dedicato a James Brown	Ore 21.00
VENERDI 31	<b>FESTA ULTIMO DELL'ANNO</b>	Ore 18.00

## CASTIGLIONE UN FRATE PER LA BOLIVIA

di Attilio Orecchio

Il 3 ottobre scorso Castiglione delle Stiviere ha ospitato un testimone d'eccezione del grande cambiamento che sta investendo il continente latinoamericano: **Tarcisio Ciabatti**, frate francescano, toscano d'origine ma boliviano d'adozione, che da metà anni '70 è a fianco del popolo guaraní nel suo difficile percorso di emancipazione. Padre Ciabatti è intervenuto nel corso della festa che si è svolta dal mattino alla sera a **Villa Brescianelli**, promossa da "**Musicale associazione culturale**" e patrocinata dal Comune e dalla Provincia. Una giornata di musica e solidarietà, durante la quale si sono esibiti, spesso improvvisando, allievi e insegnanti di "Musicale", mentre in altre sale si svolgeva un laboratorio di liuteria per bambini, e in altre ancora si proiettavano documentari e video. Perché, come ha affermato la presidente dell'associazione, **Laura Ferrerio**, "la musica va suonata e fruita in compagnia, e se può essere occasione di dialogo e cooperazione con realtà altre, anche lontane, è ancora meglio".

Ma la festa era finalizzata anche alla raccolta di fondi per la costruzione – ad opera della Caritas locale, e con il sostegno tecnico dell'**istituto professionale statale Enrico Fermi di Verona** - di un acquedotto che fornirà acqua potabile ad una comunità indigena che vive nella municipalità di Lagunillas, cioè nella stessa zona in cui l'esercito boliviano catturò e uccise Ernesto Che Guevara.

È in questa area geografica, una delle più povere del Sud America, che **le organizzazioni guaraní si battono per il diritto all'acqua potabile, alla terra da coltivare, all'educazione, alla salute**: in poche parole il diritto ad una vita dignitosa. Tarcisio Ciabatti, come molti altri francescani, ha dato un contributo fondamentale a tutto questo. Ha dato vita alla **scuola "Tekove Katu"** ("Vita sana, armoniosa") che prepara infermieri, tecnici di salute ambientale e assistenti sociali, attraverso l'incontro tra cultura e medicina tradizionale, da un lato, e scienza occidentale dall'altro, e che recentemente è stata riconosciuta come "scuola modello"

dall'Organizzazione Panamericana per la Salute. Ha costruito (anche in senso materiale) altre scuole, villaggi, pozzi, acquedotti, grazie alle donazioni di privati e di organizzazioni della Toscana e del Veneto. Ha fatto l'infermiere, l'ostetrico, il dentista, girando a piedi in un territorio sterminato e semideserto. Ma soprattutto ha stimolato l'auto-organizzazione dei guaraní, che ricalca le forme di vita comunitarie vecchie di secoli, distrutte dalla colonizzazione ma ancora in grado, oggi, di dare corpo ad un'idea di "sviluppo sostenibile".

Durante la festa di "Musicale", padre Ciabatti ha spiegato in poche parole perché, a quasi ottant'anni di età, è ancora così motivato e fiducioso: "**A Palmarito** – un villaggio in mezzo alla boscaglia nei pressi di Camiri, sud est della Bolivia – trent'anni fa c'era solo la prima e la seconda elementare, tenute da due maestri semianalfabeti e ospitate dentro capanne col tetto di paglia. Ora ci sono le scuole elementari, medie e superiori, collocate in strutture in muratura, e abbiamo i primi ragazzi indigeni, diplomati, che si iscrivono all'Università a Santa Cruz o a Tarja". Ma quello che conta di più, ha sottolineato il francescano, è che i guaraní, come gli altri trentacinque popoli assoggettati dopo la Conquista, hanno conquistato oggi, con la presidenza **Morales** e la maggioranza parlamentare del **MAS, una Costituzione che dichiara la Bolivia "Stato plurinazionale"**, riconosce le lingue e le culture tradizionali, dà legittimità, ruolo istituzionale e concrete risorse finanziarie alle rappresentanze indigene.

Al termine della festa, grazie al sapiente lavoro di preparazione e di regia di **Chiara Romanò** e di **Massimiliano Giovanardi**, rispettivamente direttrice e vicedirettore artistici di "Musicale", anche un omaggio particolare a Domenico Zipoli: gesuita italiano vissuto a cavallo tra il Seicento e il Settecento, compositore e musicista, missionario nelle "Reduccioni" sudamericane (i lettori ricorderanno il film *Mission*), portò a contatto la musica barocca europea e la sensibilità musicale dei guaraní e di altri popoli nativi. Insomma, un esperto di "fusion" *ante litteram*.



## DIRITTI A COLORI PREMIATA LA PRIMARIA DI GOZZOLINA

Domenica 14 novembre al PalaBam di Mantova grande folla di bambini e genitori che hanno partecipato alla Festa di Premiazione della IX Edizione del **Concorso Internazionale di Disegno "Diritti a Colori"**, organizzato dalla Fondazione Malagutti onlus. I partecipanti ed i premiati, giunti da molte località italiane, da Bolzano alla Calabria, sono stati accolti alla mostra dai "Giganti dei Disegni" che con i loro sguardi attenti e giocherelloni hanno saputo custodire e

proteggere i loro capolavori. **Hanno partecipato 10.815 bambini che hanno realizzato complessivamente 8.664 disegni, di cui 7.352 dall'Italia e 1.312 da tutto il mondo.**

Di questi ne sono stati selezionati, in occasione delle preselezioni regionali, complessivamente 460 disegni. L'iniziativa, stimola l'espressione, la creatività dei più piccoli e offre, a quanti sono chiamati al difficile compito, di educare strumenti interattivi della realtà

del bambino, utili al suo equilibrato e armonioso sviluppo psichico e sociale. Tra i premiati, con il Premio Gazzetta di Mantova, gli alunni della **Scuola Primaria di Gozzolina** di Castiglione delle Stiviere. Titolo del disegno: "Le nostre mani per un sorriso". Complimenti!

E il 16 dicembre la Scuola Primaria di Gozzolina invita tutti allo spettacolo "Note in... movimento". Non mancate: ore 20,00 alla Palestra di Gozzolina.



# NON SOLO FOOD A TUTTO GAS VERSO IL DES

di Mirko Cavalletto

**Il progetto del Distretto di Economia Solidale (D.E.S.) del basso Garda** sta diventando qualche cosa di più di una vaga idea nella testa di uno sparuto numero di "mine vaganti".

Negli ultimi mesi i referenti di una dozzina di G.A.S. dell'area della fascia delle colline moreniche che vanno da Salò a Monzambano hanno avviato un processo di interazione con una decina di produttori biologici della stessa zona geografica. Il processo passa attraverso degli **incontri periodici**, la **mappatura del territorio** e la raccolta di informazioni relative alla domanda e all'offerta presenti sullo stesso. L'intento è quello di perseguire **un modello di economia nel quale il consumatore diventi partecipe del processo produttivo**: dall'incrocio tra le esigenze dei consumatori e le capacità di farvi fronte da parte dei produttori scaturisce la solidarietà tra gli uni e gli altri, finalizzata a garantire il soddisfacimento dei bisogni dei primi e la giusta retribuzione economica dei secondi. Perseguire questo intento innesca **un circolo virtuoso** dai molteplici risvolti positivi. Uno su tutti per importanza riguarda l'ambiente in cui viviamo: **valorizzare l'agricoltura biologica** locale garantendole un mercato solido significa salvaguardare il territorio, sottraendolo all'unica altra possibilità che ad oggi sembra avere dalle nostre parti: essere oggetto di **speculazione edilizia**. Che l'agricoltore auspichi il passaggio a edificabile del proprio terreno come unica speranza di reddito, dalle nostre parti, fa letteralmente cadere le braccia. L'aspirazione più alta di un futuribile D.E.S. nei territori del basso Garda Bresciano e Mantovano è proprio quella di restituire a chi coltiva la terra la certezza di poter continuare a farlo garantendosi una adeguata sussistenza, ovvero di instillare in altri sog-

getti il desiderio di intraprendere attività legate alla terra e ai suoi prodotti. Per ora, nell'ambito del progetto verso il D.E.S. del Basso Garda, sono interessate aziende agricole per **una sessantina di ettari di terreno**, ma l'auspicio è – attraverso un'attenta mappatura del territorio e dei soggetti che vi operano, nonché attraverso opere di **sensibilizzazione culturale** e di coinvolgimento della cittadinanza, delle amministrazioni locali, delle scuole – di innescare una progressiva erosione di territorio già interessato da progetti di sviluppo edilizio o infrastrutturale, o che potrebbe esserlo in futuro. Si tratta di una sfida eufemisticamente ambiziosa, ma crediamo che sia l'unica sfida che valga la pena di intraprendere.

Ma non è solo il cibo bio a tenere banco nel mondo dei G.A.S. ...

Utopia, una parola che si sente dire sempre meno nel suo significato più vero. L'avevo sentita dire qualche anno fa in una delle ultime uscite pubbliche di Pietro Ingrao. Poi a Padenghe, lo scorso 23 ottobre, in occasione del pomeriggio organizzato dal **G.A.S. Alexander Langer di Lonato**. Erano presenti tre produttori di abbigliamento (scarpe, jeans, maglieria): la **Astorflex** di Castel D'Ario, la **EcoGECO** di Scorzè (VE), la **BIOinVI** di Cornedo Vicentino (VI). Della Astorflex abbiamo già avuto modo di parlare, era stata anche ospite di GASTiglione Alegre lo scorso anno; le altre due realtà nascono da progetti produttivi con la medesima finalità: ricostruire filiere produttive corte e improntate al rispetto del lavoro, della salute e dell'ambiente. Questo significa materie prime ecologiche, piccole aziende artigiane presenti su uno stesso territorio, catena distributiva pressoché azzerata, cioè **rapporto diretto con il consumatore**. Ribaltando il punto

di vista, questo significa rivolgersi ai Gruppi di Acquisto Solidale. È sabato 23 **c'erano tutti i G.A.S. del Basso Garda**, quelli che si stanno mettendo in rete tra loro per condividere, oltre che gli ideali anche le idee, i fornitori, i prodotti, i progetti. Ci si mette assieme per intessere relazioni, per fare cultura diffusa, per fare massa critica, per incrementare la **domanda consapevole**. Infatti le leggi di mercato continuano a valere: queste piccole aziende che perseguono progetti virtuosi, senza una **domanda che supporti le loro produzioni** sono destinate a chiudere, oppure continuare a lavorare con la Grande Distribuzione Organizzata.

Ma lavorare con la grande distribuzione significa lottare contro il tempo per perseguire la continua riduzione dei costi, a discapito della qualità, cioè di lavoro, salute e ambiente. Lo confermano i produttori intervenuti all'incontro: allo stato attuale, per loro è rimasta una corsa contro il tempo, in quanto la loro riconversione rappresenta una sfida imprenditoriale di grossa portata, ma rapportandosi con i G.A.S. lo fanno con il **sorriso sulle labbra e la speranza nel cuore**, perché sanno di fare la cosa giusta, di condividere ideali e principi, di essere **attori partecipi dello stesso cambiamento**.

Il cambiamento è quello verso **un nuovo modello di economia**; continuiamo a chiamarla utopia, per non smettere di crederci, ma, in piccole cellule, già c'è. Per moltiplicare le cellule basta entrare a far parte di un Gruppo di Acquisto Solidale, a Castiglione c'è GASTiglione Alegre, che non acquista solo generi alimentari.

Per saperne di più:  
[www.astorflex.it](http://www.astorflex.it) ; [www.ecogeco.it](http://www.ecogeco.it) ;  
[www.xigas.it](http://www.xigas.it) ; [www.made-in-no.com](http://www.made-in-no.com)  
Alle prossime puntate.

PRIMA PARTE (1/2)

# FIGLI DI CHI?

di **Fiorenzo Avanzi**

Molti di noi ricordano un'infanzia felice, cresciuti da mamma e papà. Nei tormentati anni sessanta di televisori se ne vedevano pochi in giro, e i personal computer erano ancora da inventare, ma noi bambini ce la spassavamo alla grande e, riuniti in piccole tribù perennemente in "guerra" con le altre tribù del territorio circostante, d'estate trascorrevamo tutto il giorno all'aperto, tra i campi e i fossi che, per noi, diventavano luogo di rifugio, la casa di tutto il clan. Le campagne pullulavano di industriosi bambini che costruivano capanne sugli alberi e dentro ai rovi, e persino sui possenti muri delle antiche case che, ancora oggi, circondano il castello di Desenzano. Ricordo una tana, un avamposto, da cui osservare le mosse del "nemico". Noi eravamo quelli delle case popolari, un'umanità ricca di rapporti, di storie da raccontare, di campi in cui giocare. Le porte di casa si chiudevano a chiave solo di notte. Il cancello del quartiere era sempre aperto e nemmeno si poteva più chiudere, tanto era ignorata la sua funzione di proteggerci, di "chiudere fuori" il mondo. Dentro al cancello 28 famiglie, per un totale di 64 bambini. Siamo cresciuti in strada, mentre le mamme ci osservavano dalle finestre. Ci sentivamo di appartenere ad una comunità. Questo **sentimento di appartenenza al proprio territorio**, per noi, dalle dimensioni di un quartiere, si estendeva anche ai nostri padri nei confronti di territori più ampi: il loro paese. Per loro, gli abitanti del comune dell'entroterra, che allora non si pregiava ancora del nome che contiene un intero lago, ma era semplicemente Lonato, erano i "riciù de lunà", un nomignolo non molto affettuoso, ricambiato sentitamente con un "maiaaole". Castiglione, per noi, era il paese delle nebbie. Allora eravamo tutti localisti ante litteram: il nostro mondo era ancora piccolo, l'Africa molto lontana e il Mediterraneo era ancora il Mare Nostrum. Poi, crescendo, abbiamo scoperto che nemmeno l'oceano è abbastanza grande per fermarci, e le nostre merci volano liberamente intorno ad un pianeta che avvertiamo sempre più povero. **Le famiglie si sono sparpagliate** su territori molto più ampi, anche nel senso che, sempre più spesso, mamma e papà, non abitano più sotto lo stesso tetto. **La famiglia è cambiata**: più piccola, più fragile, spesso "monoparentale", affronta faticosamente il difficile compito di crescere i figli in una società sempre più liquida, senza servizi, senza reti di sicurezza, e talvolta senza casa. La famiglia è cambiata ma la politica per la famiglia non ha saputo adeguarsi al cambiamento. L'entrata in massa delle donne nel mercato del lavoro ha profondamente tra-

sformato la società e la famiglia, che non può più contare su una rete di relazioni, di aiuti famigliari e di vicinato, come avveniva nella precedente società rurale/contadina. I figli, "dimenticati" davanti ad uno schermo, talvolta trascorrono la loro adolescenza, la cui età iniziale si è alquanto abbassata - data la notevole quantità di stimoli e sollecitazioni che ricevono dai mass-media - a chattare nel mondo virtuale o conversando a colpi di sms, con i loro coetanei. **Le famiglie italiane sono sempre più in crisi**: secondo i dati Istat, relativi al 2008, ogni 1000 matrimoni ci sono 286 separazioni e 178 divorzi, cifre che segnalano un aumento delle rotture dei rapporti coniugali rispetto al passato. **Sempre più spesso però le coppie che decidono di dividersi lo fanno di comune accordo e senza battaglie per l'assegnazione dei figli**, visto che in oltre 6 casi su 10 di divorzio scelgono l'affidamento condiviso, un dato che sale ulteriormente (8 su 10) se si tratta di separazioni. I figli minori di 18 anni coinvolti nelle separazioni, in quell'anno, sono stati 65.727; per il 78,8% di loro è stato stabilito l'affidamento condiviso; percentuale che scende al 62,1% nei casi di divorzio. Quando la famiglia entra in crisi, **la custodia dei figli diventa forse il principale problema da affrontare** e, talvolta, i loro diritti vengono tutelati da un tribunale. Un giudice viene chiamato a decidere cosa sia preferibile per un figlio minore e, se il nucleo familiare originario non è in grado di provvedere alla crescita e all'educazione del minore, si ricorre, a seconda dei casi e delle specifiche esigenze, all'affido familiare, all'adozione, o all'affido a strutture residenziali. **L'affido familiare** è un servizio previsto dalla legge che si rivolge a **bambini e ragazzi fino ai 18 anni**, momentaneamente privi di cure adeguate, che vengono affidati, per un determinato periodo di tempo, a una **famiglia affidataria**. I bambini e ragazzi affidati possono essere italiani o stranieri, con situazioni di diversa gravità. Gli affidatari possono essere coppie con o senza figli o persone single. Non sono previsti dalla legge vincoli di età o di reddito. **L'unico requisito essenziale per accogliere un minore è che l'intero nucleo familiare, figli compresi, abbia nella propria casa o nella propria vita spazio e disponibilità ad accompagnarlo in un percorso di crescita sereno ed equilibrato**. L'obiettivo principale dell'affido familiare è quello di favorire il rientro del minore o adolescente affidato nel suo nucleo familiare di origine. Nei fatti, **a chi vengono affidati questi figli?** Questa è la domanda che ci siamo posti.

## LIBRERIA PEGASO

*"Nessun vascello c'è che, come un libro,  
possa portarci in contrade lontane"*

Emily Dickinson

Via Mazzini, 109 - Castiglione d/S  
Centro Commerciale Benaco - T 0376 638619

AUGURI  
DI BUONE FESTE

